



INFORMATIVA FINANZIARIA SUL CLIMA 2022



The background features several red abstract geometric shapes and lines. At the top left, there is a solid red shape with a curved edge. A thin red line starts from the top left, goes diagonally down to the right, then horizontally to the right, and then curves down to the right. In the center, there are two overlapping parallelogram-like shapes with rounded corners, one slightly offset from the other. Another thin red line starts from the left edge, goes diagonally up to the right, then horizontally to the right, and then curves down to the right. At the bottom right, there is a solid red shape with a curved edge, mirroring the one at the top left.

INFORMATIVA FINANZIARIA SUL CLIMA 2022

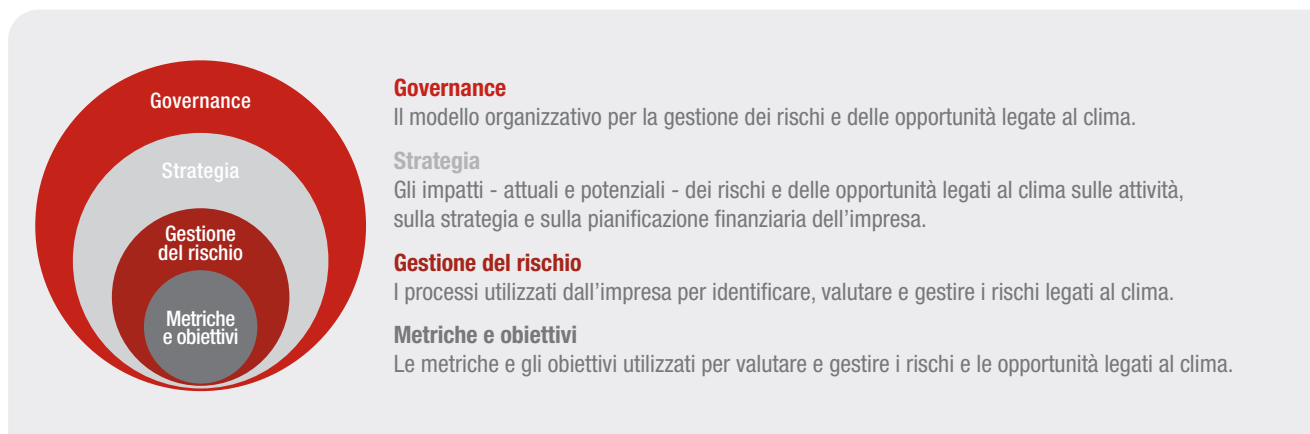
INTRODUZIONE

Con l'[Informativa Finanziaria sul Clima](#) intendiamo fornire agli investitori e agli altri stakeholder informazioni rilevanti per valutare l'adeguatezza del nostro approccio al cambiamento climatico e la nostra capacità di gestire i rischi e le opportunità che esso comporta.

Dal 2017 abbiamo accolto con favore il lavoro della [Task force sulle informazioni finanziarie relative al clima -TCFD](#) promossa dal Financial Stability Board e ci siamo impegnati su base volontaria alla diffusione di informazioni finanziariamente materiali riguardo agli [impatti del cambiamento climatico sulle nostre attività](#). Allo stesso modo abbiamo scelto una comunicazione trasparente e proattiva anche sulle [azioni](#) che abbiamo intrapreso a sostegno dell'[Accordo di Parigi](#) per "mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli pre-industriali e proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5°C". Espressione tangibile di questo impegno è la nostra adesione alla [Net-Zero Asset Owner Alliance](#) ed il nostro contributo alla fondazione della [Net-Zero Insurance Alliance](#), due gruppi nati su stimolo delle Nazioni Unite per riunire molti fra i più rilevanti asset owner e gruppi assicurativi globali che intendono rendere i propri portafogli finanziari a zero emissioni nette di gas climalteranti entro il 2050.

Valutare gli impatti del cambiamento climatico sulle attività aziendali è un'attività complessa e le metodologie per una rendicontazione efficace su questi aspetti sono tutt'ora in evoluzione. Questo esercizio è il punto di partenza di un [percorso](#) di progressivo affinamento e sofisticazione dell'analisi e della rendicontazione.

I principali dati e le informazioni contenute nella presente Informativa sono ricavati dalla [Relazione Annuale Integrata e Bilancio consolidato 2022 del Gruppo Generali](#) e sono organizzate in modo da illustrare come stiamo attuando le raccomandazioni della TCFD, di cui riprendiamo la struttura: Governance, Strategia, Gestione del rischio, Metriche e obiettivi.



La presente Informativa è parte integrante del nostro impegno nel promuovere all'interno del settore assicurativo una leadership attiva nell'affrontare le sfide legate al clima e favorire risposte di sistema per una giusta transizione a una società a basse emissioni. Con questo spirito partecipiamo ad alcuni tra i più importanti [gruppi di lavoro](#) dedicati al clima, fra cui: [UNEP FI PSI e PRI](#), [Net-Zero Asset Owner Alliance](#), [Net-Zero Insurance Alliance](#), [Climate Action 100+](#), [CRO Forum](#), [Geneva Association](#), [EIOPA Pilot Exercise on Climate Change Adaptation in Non-Life Underwriting and Pricing](#) e [CDP](#).

GOVERNANCE

La governance del Gruppo è strutturata in modo da favorire un'efficace gestione dei rischi e delle opportunità legati ai cambiamenti climatici, considerato uno dei fattori ESG più rilevanti per il Gruppo, per la nostra catena del valore e per gli stakeholder.

Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione assicura che il sistema di organizzazione e gestione del Gruppo sia completo, funzionale e efficace nel presidio degli impatti legati ai cambiamenti climatici. Ha pertanto approvato la [Strategia sui Cambiamenti Climatici](#) nel 2018, poi aggiornata e ulteriormente sviluppata a marzo 2020, a giugno 2021 e a giugno 2022, delineando un piano per le attività di investimento, sottoscrizione e di coinvolgimento degli stakeholder per mitigare i rischi climatici e favorire la transizione giusta verso un'economia a basse emissioni. Il Consiglio di Amministrazione presidia l'attuazione di tale strategia e i risultati raggiunti anche attraverso il Comitato Innovazione e Sostenibilità. Nel 2022 questi elementi sono stati analizzati nel corso di 4 riunioni del Comitato.

Ruolo del management

I cambiamenti climatici possono provocare impatti pervasivi all'interno di tutta l'organizzazione. Per questo motivo le decisioni su come integrare la loro valutazione ed efficace gestione nei vari processi aziendali sono guidate dal [Comitato di Sostenibilità](#) a livello di top management, che può contare su adeguate responsabilità e una visione trasversale a più funzioni e geografie del Gruppo. Questo Comitato, di cui è sponsor il Group CEO, è composto dai responsabili delle funzioni del GHO e delle business unit. Le decisioni definite dal Comitato sono attuate dal management competente, ciascuno per la propria area di responsabilità. A dicembre 2022, il Comitato di Sostenibilità è stato incorporato nelle responsabilità del [Group Management Committee](#). Dai risultati raggiunti nell'attuazione della Strategia sui Cambiamenti Climatici dipende una componente della remunerazione variabile del Group CEO e del top management.

Tale approccio interfunzionale è riflesso in un gruppo di lavoro che riunisce le funzioni di Group Chief Investment Officer, Group P&C Retail, Group P&C Corporate & Commercial, Group Life & Health, Group Integrated Reporting, Group Risk Management e Group Sustainability & Social Responsibility. Obiettivo del gruppo di lavoro è garantire la gestione dei rischi e delle opportunità legate ai cambiamenti climatici in conformità alla strategia definita dal Consiglio e assicurare la rendicontazione su tali aspetti sia agli organi competenti interni sia agli stakeholder esterni, in linea con le raccomandazioni della TCFD.

STRATEGIA

I cambiamenti climatici costituiscono un megatrend rilevante, con impatti complessi nelle varie aree geografiche e nei diversi settori.

I rischi generati dai cambiamenti climatici possono essere distinti in:

- **fisici**, derivanti dall'inasprimento degli eventi catastrofici, come tempeste, alluvioni, ondate di calore;
- **di transizione**, derivanti dagli sviluppi economici generati dal passaggio ad un'economia più verde, con livelli di emissioni di gas serra più bassi o pressoché nulli.

I cambiamenti climatici generano anche **opportunità** per le aziende in grado di sviluppare soluzioni a supporto della transizione ecologica dell'economia e che ne aumentano la resilienza tramite l'adattamento.

RISCHI FISICI

L'inasprimento dei fenomeni meteorologici legati ai cambiamenti climatici, nell'ambito dei rischi fisici, può impattare il **segmento Danni** in termini di tariffazione e accadimento di eventi catastrofici, influenzando, a parità di condizioni, il numero e il costo dei sinistri e relativi oneri di gestione, nonché i costi di riassicurazione.

Anche il **segmento Vita** può esserne negativamente influenzato: l'acuirsi delle ondate di calore, la maggiore frequenza delle alluvioni e l'espansione degli habitat adatti a ospitare vettori di malattie tropicali possono peggiorare infatti i tassi attesi di mortalità e di morbilità.

I rischi fisici da cambiamenti climatici, peggiorando le condizioni di vita della popolazione e aumentando i danni non coperti da assicurazione, possono inoltre portare a un deterioramento della **stabilità socio-politica** e delle **condizioni macroeconomiche e geopolitiche**, con effetti a cascata sul sistema finanziario e sull'economia in generale.

RISCHI DI TRANSIZIONE

Il passaggio ad una economia più verde, nell'ambito dei rischi di transizione, è trainato da cambiamenti nelle politiche pubbliche nazionali o internazionali, nelle tecnologie e nelle preferenze dei consumatori che possono incidere su diversi settori, soprattutto su quelli con una più elevata intensità energetica, fino a condurre al fenomeno del cosiddetto **stranded asset** ovvero alla completa perdita di valore di attività finanziarie relative ai settori cosiddetti carbon intensive.

Buona parte dell'impatto di tali rischi dipende dalla velocità adottata per l'adeguamento a **standard ambientali più stringenti** e dal **sostegno pubblico** che verrà garantito per la riconversione. I rischi di transizione sono pertanto influenzati da fattori caratterizzati da un elevato grado di incertezza, quali le dinamiche politiche, sociali, di mercato e le innovazioni tecnologiche. Benché la velocità della transizione e i relativi rischi siano oggi difficilmente determinabili, avranno probabilmente conseguenze di vasta portata in alcuni settori, in particolare su quello **energetico**.

Il finanziamento o l'assicurazione di imprese che operano in settori ad elevate emissioni di gas serra e che sono privi di adeguate strategie di decarbonizzazione possono inoltre esporre a **rischi reputazionali**.

OPPORTUNITÀ

Le strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici presentano opportunità di investimento e di crescita per il mercato assicurativo. Con il modificarsi o l'intensificarsi dei fenomeni meteorologici e degli eventi naturali estremi è plausibile un correlato **aumento della domanda di protezione** attraverso specifiche soluzioni assicurative e di gestione del rischio.

I nuovi regolamenti e i piani pubblici lanciati in Europa volti a incentivare la transizione verso un'economia verde, insieme ai cambiamenti delle preferenze dei consumatori, sostengono la **domanda di prodotti assicurativi nel settore delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile**, accrescono la domanda retail di prodotti assicurativi verdi legati a stili di vita sostenibili e rafforzano infine la domanda di **prodotti di investimento legati alla finanza verde**.

La decarbonizzazione dell'economia e, in particolare, la diffusione su larga scala di **sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili** richiedono ingenti finanziamenti, solo in parte coperti con fondi pubblici, incrementando così le opportunità di investimento per i soggetti privati.

GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ

Abbiamo definito processi e strumenti per mitigare i rischi climatici e cogliere le opportunità derivanti dalla transizione verde, che includono il monitoraggio dell'adeguatezza dei modelli attuariali per la valutazione e la quotazione dei rischi, il ricorso a specifici meccanismi di trasferimento dei rischi, l'analisi periodica degli investimenti, i processi di innovazione di prodotto e di servizio, il dialogo con gli stakeholder, nonché lo sviluppo di partnership per la condivisione di conoscenze e l'individuazione di soluzioni efficaci. Si annovera, in particolare, la nostra partecipazione alla Net-Zero Asset Owner Alliance, alla Net-Zero Insurance Alliance, al network Climate Action 100+ dei PRI (Principles for Responsible Investment) e all'Investing in a Just Transition dei PRI e LSE (The London School of Economics and Political Science).

RISCHI FISICI

Gestiamo i rischi fisici nel breve periodo attraverso un processo di monitoraggio e attenta selezione volto a **ottimizzare la strategia assuntiva**, anche grazie all'impiego di **modelli attuariali**, periodicamente aggiornati, con cui stimiamo i potenziali danni, inclusi quelli catastrofali influenzati dai cambiamenti climatici.

Ricorriamo a **contratti di riassicurazione** e **strumenti alternativi di trasferimento del rischio**, quali la sponsorizzazione di strumenti assicurativi di protezione da rischi catastrofali - cosiddetti cat bond - come il Lion III Re.

Per ridurre l'esposizione ai rischi fisici nel segmento Danni dei clienti corporate, forniamo **servizi di consulenza** per apportare migliorie tecnico-organizzative in grado di migliorare la protezione dei beni assicurati anche dagli eventi naturali estremi, definendo **programmi di prevenzione dei sinistri** e monitorandone periodicamente l'attuazione.

Abbiamo istituito procedure speciali per velocizzare la stima dei danni e la liquidazione dei sinistri in caso di catastrofi naturali ed eventi estremi, in modo da rafforzare la resilienza dei territori colpiti, facilitando la fase di assistenza post emergenza e di ritorno alla normalità.

RISCHI DI TRANSIZIONE

Nell'ambito della gestione dei rischi di transizione, **stiamo riducendo la già limitata esposizione del portafoglio d'investimenti ad emittenti dei settori del carbone per arrivare ad un completo azzeramento entro il 2030 per i paesi OCSE ed entro il 2040 nel resto del mondo**. La politica di esclusione progressiva interessa anche il **settore delle sabbie bituminose**, quello del gas e del petrolio da fracking e quello estratto nella zona dell'Artico.

Abbiamo inoltre definito l'obiettivo di portare **le emissioni di gas serra del portafoglio investimenti a net-zero entro il 2050**, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi di contenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali.

L'esposizione del nostro portafoglio clienti al settore dei combustibili fossili è minima: **non copriamo rischi legati all'esplorazione e all'estrazione di carbone, petrolio e gas naturale - convenzionali e non convenzionali - e dal 2018 non offriamo più coperture assicurative per la costruzione di nuove centrali termoelettriche a carbone** o per quelle già in funzione se di nuovi clienti e per la realizzazione di nuove miniere di carbone. Anche nel settore assicurativo è stata programmata **la graduale riduzione della già minima esposizione assicurativa al settore carbone termico fino al suo completo azzeramento entro il 2030 nei paesi OCSE ed entro il 2038 nel resto del mondo**.

Parallelamente a quanto stiamo facendo per gli investimenti, ci siamo inoltre impegnati a garantire che le **emissioni associate al nostro portafoglio assicurativo** consentano il raggiungimento degli obiettivi sanciti nell'Accordo di Parigi, attraverso una strategia di decarbonizzazione dei nostri portafogli.

Generalmente si fa infine portavoce dei principi della **Transizione Giusta** attraverso l'**attività di engagement** con emittenti e clienti. Questa attività è storicamente indirizzata verso le aziende energetiche di paesi fortemente dipendenti dal carbone come risorsa energetica primaria. L'obiettivo infatti è quello di accelerare la loro transizione energetica, combinando la tutela del clima con l'adozione di misure per proteggere comunità e lavoratori.

Per dimostrare coerenza con gli impegni richiesti a clienti, emittenti e partner commerciali, stiamo **riducendo le emissioni di gas serra generate dalle nostre attività operative**, attraverso l'ottimizzazione degli spazi, l'acquisto di energia verde, la digitalizzazione e la promozione dell'uso di mezzi di trasporto più sostenibili.

OPPORTUNITÀ

Per cogliere le opportunità di investimento e di crescita derivanti dalle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, offriamo soluzioni assicurative per la **protezione dei clienti da danni catastrofali, inclusi quelli causati dai cambiamenti climatici**, coperture per impianti di **produzione di energia da fonti rinnovabili** e soluzioni assicurative per supportare i clienti nell'adozione di **stili di vita sostenibili**. Stiamo lavorando anche per ampliare l'offerta di prodotti di investimento tematico legati alla finanza verde per il segmento retail.

Stiamo aumentando i nostri investimenti diretti in **asset verdi e sostenibili** come dichiarato nella nostra strategia Lifetime Partner 24: Driving Growth e continuiamo con l'emissione di bond per finanziare/rifinanziare anche progetti relativi a immobili green, energie rinnovabili, efficientamento energetico e trasporti sostenibili.

Oltre agli interventi di gestione del rischio climatico descritti in precedenza, nel 2019 abbiamo avviato un ulteriore progetto di progressiva integrazione dei fattori climatici nei processi di gestione dei rischi, adottando un approccio basato sulla materialità per guidare l'identificazione, la valutazione e la gestione dell'impatto dei driver del rischio climatico sulle categorie di rischio tradizionali di con riferimento alle aree di business più significative rispetto ai rischi fisici e di transizione.

Il progetto, noto come Climate Change Risk Project, si inquadra:

- nel processo di identificazione dei rischi emergenti e di sostenibilità, già definito nella Politica di gestione dei rischi di Gruppo e condotto nell'ambito del Main Risk Self Assessment (MRSA) che include i rischi in essere e quelli emergenti;
- nella Strategia sul Cambiamento Climatico e, nello specifico, a supporto del monitoraggio degli obiettivi delle iniziative Net-Zero Asset Owner Alliance e Net-Zero Insurance Alliance.

Data la natura degli impatti connessi a rischi di sostenibilità, per il rischio derivante dai cambiamenti climatici distinguiamo tra le seguenti due prospettive:¹

- **outside-in** (o **rischio subito**) relativa agli impatti che i cambiamenti climatici producono sul Gruppo, in particolare sul valore degli investimenti e sulla profittabilità dei servizi e prodotti assicurativi. Il Gruppo valuta gli impatti dei:
 - rischi fisici, relativi a perdite dovute alla variazione di frequenza e severità degli eventi climatici naturali;
 - rischi di transizione, relativi a perdite dovute alla variazione di costi e ricavi per la transizione verso un'economia più green;
- **inside-out** (o **rischio generato**) relativa agli impatti che il Gruppo genera tramite le attività operative e, in maniera indiretta, tramite gli investimenti, i servizi e prodotti assicurativi.

Nell'ambito di tale progetto, la funzione di Risk Management del Gruppo mira a definire un quadro di gestione del rischio climatico che consideri congiuntamente entrambe le prospettive.



In termini di governance, data la natura trasversale del rischio e la necessità di garantire un'efficace integrazione nel business oltre che una comprensione condivisa degli aspetti metodologici legati alla sua valutazione, fanno parte del gruppo di lavoro progettuale le funzioni di Group Sustainability & Social Responsibility, Group Integrated Reporting e Group Corporate Affairs, oltre che Group P&C, Claims & Reinsurance, Group Actuarial Function e Group Investments.

Il lavoro è poi condiviso con le società del Gruppo al fine di permettere una opportuna e puntuale implementazione. Il framework si basa sulle quattro fasi del processo di Risk Management già definite nella Politica di gestione dei rischi di Gruppo ossia identificazione, misurazione, gestione e reporting.

Nel corso del 2022, abbiamo in particolare:

- definito una metodologia proprietaria e un applicativo sviluppati internamente, (Clim@Risk), per la valutazione degli impatti degli scenari climatici sul portafoglio investimenti e di sottoscrizione danni;
- disegnato un sistema di limiti di rischio necessari a gestire sia le esposizioni a tale rischio nella prospettiva outside-in che il monitoraggio del raggiungimento dei target definiti nella prospettiva inside-out;
- rafforzato il processo di informativa del rischio, in merito al framework e le risultanze delle valutazioni condotte, che sono stati presentati:
 - al top management, al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Controllo e Rischi;
 - alle Autorità di Vigilanza con gli Own Risk and Solvency Assessment (ORSA) di Gruppo e locali, questi ultimi a valle della condivisione di tale metodologia con le compagnie del Gruppo;
 - al mercato tramite la presente relazione;
 - alle agenzie di rating e nell'ambito dell'informativa richiesta in merito ai rischi di sostenibilità.

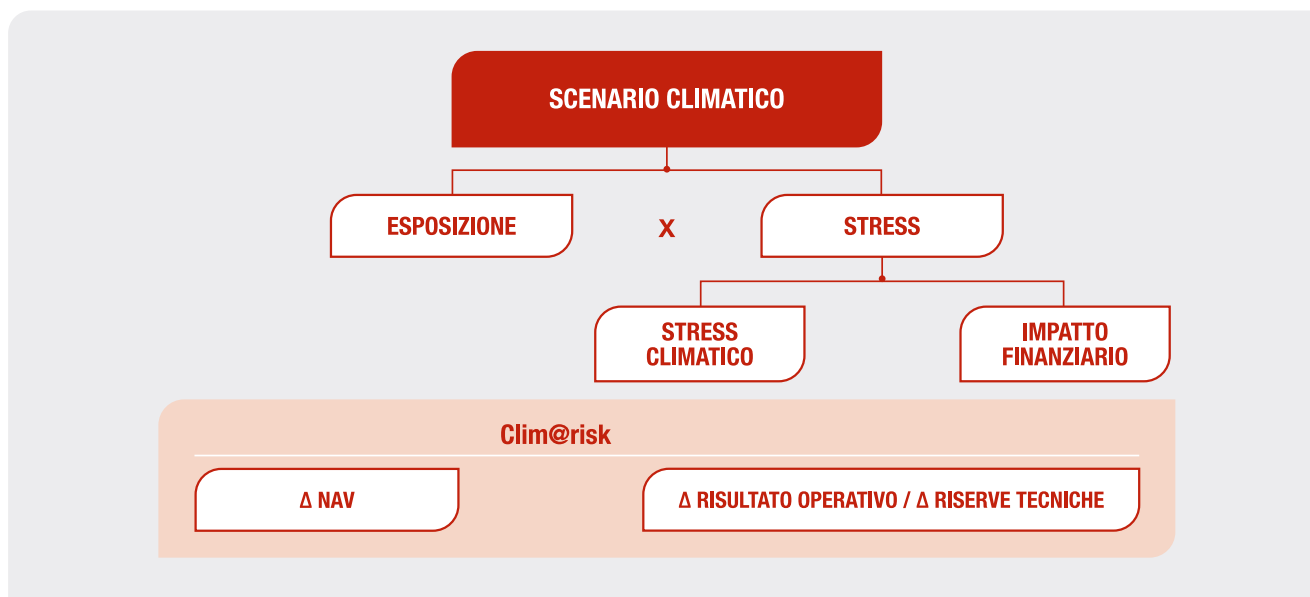
Un ulteriore spunto volto a sensibilizzare sull'importanza dei rischi climatici è stato inoltre fornito nell'Emerging Risk Booklet, che identifica i principali rischi emergenti e i relativi impatti.

¹ In questa prima fase di definizione del framework sono stati inclusi il rischio di transizione e il rischio fisico. Il rischio di contenzioso, ossia derivante dalle cause giudiziarie per danni di carattere ambientale e/o conseguenti all'erronea o mancata informativa sugli standard ambientali adottati dalle imprese, sarà valutato nell'ambito dei progressivi sviluppi futuri.

IL MODELLO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO - PROSPETTIVA OUTSIDE-IN

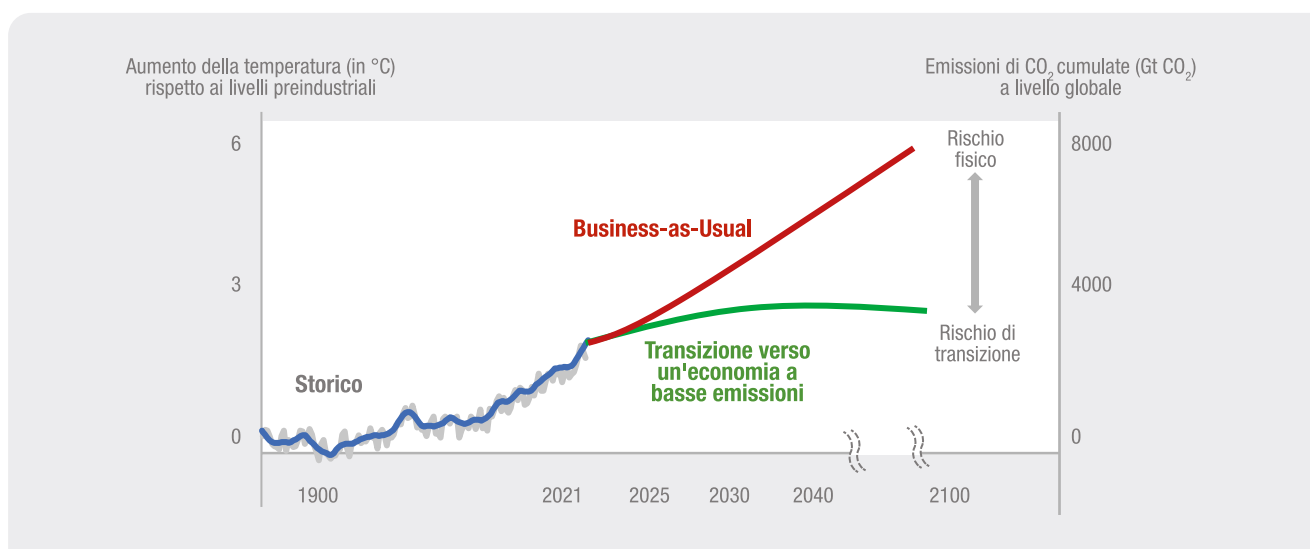
La valutazione dell'impatto del rischio derivante dai cambiamenti climatici sul portafoglio del Gruppo avviene tramite l'utilizzo del modello di Clim@Risk che permette di cogliere, per ciascuno scenario climatico di riferimento, l'impatto sulle esposizioni del Gruppo tramite l'applicazione di diversi livelli di stress climatici che rappresentano rispettivamente:

- la variazione della frequenza di severità e intensità degli eventi climatici per il rischio fisico;
- la variazione della profittabilità dei diversi settori economici per il rischio di transizione.



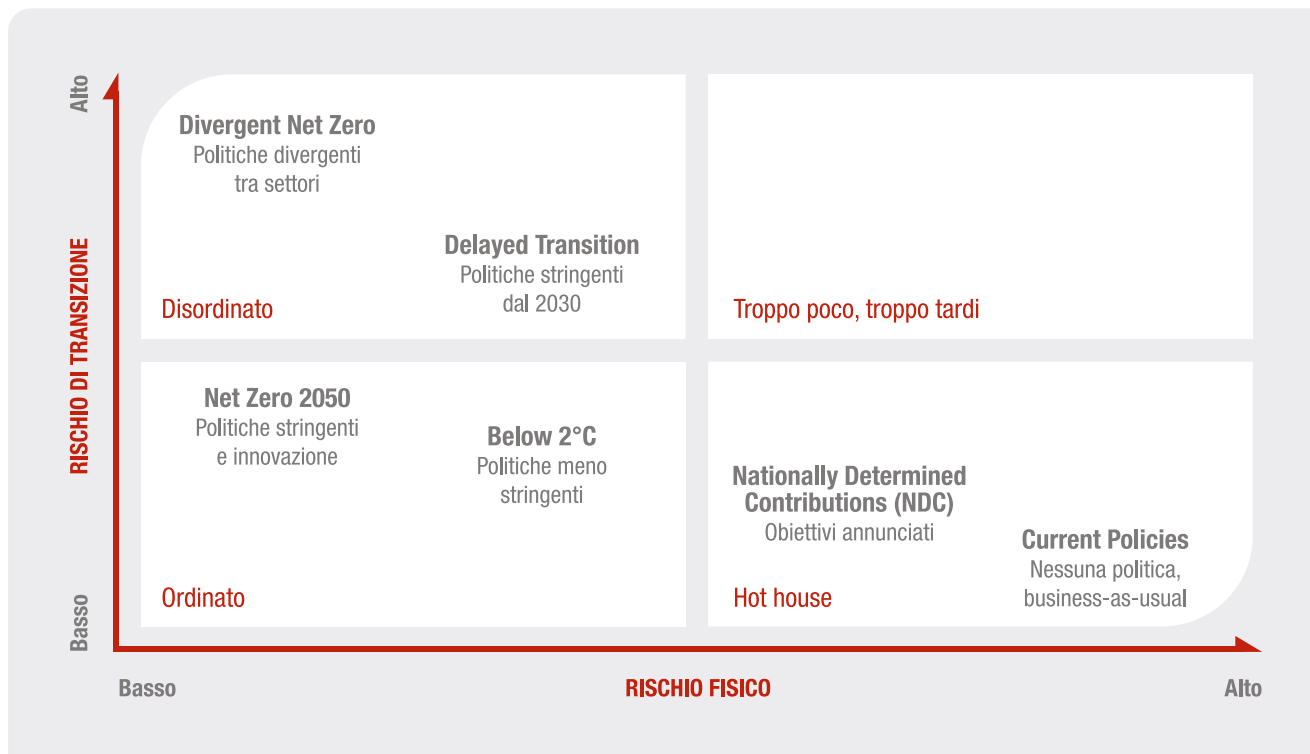
Gli **scenari climatici** ad oggi in uso rappresentano una variazione della temperatura globale attesa a fine secolo rispetto al periodo preindustriale, che dipende in massima parte dalle ipotesi di una maggiore o minore emissione di CO₂ e altri gas serra nell'atmosfera e del loro effetto sulle variabili geofisiche che regolano il clima terrestre.

Ogni scenario prevede un diverso livello di riscaldamento globale nel 2100 rispetto ai livelli preindustriali. Scenari che prevedono l'implementazione di politiche di contenimento delle emissioni dei gas serra sono caratterizzati da un aumento contenuto della temperatura globale al 2100 e, per tali motivi, espongono prevalentemente a rischi di transizione, che si concentrano soprattutto nel breve-medio periodo. Scenari che, al contrario, prevedono deboli (o assenza di) politiche a supporto della transizione sono caratterizzati da aumenti di temperatura più rilevanti al 2100 e, quindi, da un elevato rischio fisico, i cui effetti sono attesi su orizzonti temporali lunghi, con un'accelerazione più marcata nella seconda metà del secolo. Ai fini del calcolo dei rischi di transizione, gli scenari si distinguono anche in base alla modalità di implementazione delle politiche di decarbonizzazione che può essere più o meno ordinata e tempestiva.



Abbiamo a tal fine selezionato sei scenari con diversi possibili andamenti futuri basati sulle più recenti indicazioni del [Network for Greening the Financial System \(NGFS\)](#)² e dell'[Intergovernmental Panel on Climate Change \(IPCC\)](#) che consentono di cogliere sia gli impatti della transizione, tenendo conto di diverse velocità e ordine di implementazione delle politiche a supporto della decarbonizzazione, sia quelli fisici³.

Gli scenari NGFS che consideriamo sono i seguenti:



NET-ZERO 2050	Prevede un'introduzione graduale e omogenea per tutti i settori economici (transizione ordinata) di politiche climatiche stringenti, oltre che un crescente sviluppo e penetrazione di tecnologie innovative di generazione di energia a bassa impronta di carbonio, raggiungendo così l'obiettivo di zero emissioni nette di CO ₂ intorno al 2050 e limitando il riscaldamento globale a 1,5°C entro il 2100.
BELOW 2°C	Prevede una transizione <i>ordinata</i> come il Net Zero 2050, ma con politiche meno stringenti e uno sviluppo tecnologico più contenuto, limitando così il riscaldamento globale a 2°C entro il 2100 in linea con l'Accordo di Parigi del 2015 (COP 21).
DIVERGENT NET-ZERO	Ha in comune con lo scenario Net Zero 2050 il target di zero emissioni nette intorno al 2050, perseguito tuttavia in maniera disordinata e caratterizzato da costi più elevati per sostenere il processo di decarbonizzazione, a causa di politiche climatiche meno programmate e diversamente impattanti i singoli settori economici (transizione <i>disordinata</i>).
DELAYED TRANSITION	È caratterizzato da una transizione <i>disordinata</i> a livello temporale, dato che prevede uno scenario di business-as-usual fino al 2030 e l'introduzione di politiche molto stringenti da tale anno in poi per limitare il riscaldamento a 2°C entro la fine del secolo.
NATIONALLY DETERMINED CONTRIBUTIONS (NDC)	Prevede il raggiungimento di tutti gli obiettivi di decarbonizzazione annunciati entro il 2030 e uno scenario di business-as-usual da tale anno in poi; l'aumento di temperatura previsto è superiore ai 2°C al 2100.
CURRENT POLICIES	Ipotizza uno scenario di business-as-usual senza l'introduzione di nessuna ulteriore politica climatica né sviluppo tecnologico a sostegno della transizione; anche in questo caso il target di contenere l'aumento di temperatura sotto i 2°C entro il 2100 non è raggiunto

2 Il Network for Greening the Financial System (NGFS) consiste in un gruppo di banche centrali e supervisori impegnati a condividere best practice, a contribuire allo sviluppo nel settore finanziario della gestione dei rischi legati al clima - e all'ambiente - e a mobilitare la finanza a supporto della transizione verso un'economia sostenibile.

3 Nel 2022 abbiamo utilizzato gli scenari definiti dall'NGFS Phase III, pubblicati a settembre 2022, e per la parte fisica, gli IPCC Coupled Model Intercomparison Project, Phase 6 (CMIP6).

In aggiunta agli scenari NGFS, per i rischi fisici sono stati considerati i corrispondenti scenari IPCC: Shared Socioeconomic Pathways DNF - SSP1-2.6, SSP2-4.5 e SSP5-8.5. Al fine di cogliere gli impatti attesi più significativi, ci siamo concentrati su orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine, rispettivamente 2025, 2030 e 2050.

In merito alla selezione degli scenari, stiamo monitorando l'evoluzione del contesto regolamentare e delle best practice di mercato, in particolare lo sviluppo delle indicazioni del NGFS a seguito delle recenti instabilità geopolitiche e lo sviluppo delle evidenze degli Shared Socioeconomic Pathways (SSP) dell'IPCC oltre che gli stress test regolamentari introdotti nell'ambito di singoli paesi europei.

In prosecuzione delle attività già intraprese, la nostra analisi si è incentrata sul:

- **portafoglio investimenti**, comprensivo di azioni e obbligazioni corporate, titoli governativi e immobili del portafoglio general account⁴;
- **portafoglio di sottoscrizione danni**.

Le analisi sono state condotte sui portafogli in essere e non tengono in considerazione gli impatti di future azioni di gestione e mitigazione dei rischi.

Relativamente agli investimenti, ai fini dell'identificazione delle esposizioni più materiali abbiamo analizzato per il portafoglio di azioni e obbligazioni tutti i settori economici e posto particolare enfasi alla comprensione di quelli più vulnerabili ai cambiamenti climatici, classificati in base alla letteratura Climate Policy Relevant Sectors (CPRS) e sulla base della distribuzione geografica delle attività. È stata confermata in particolare un'esposizione contenuta ai settori più impattati dai cambiamenti climatici, come quelli fossile e dei trasporti.

I titoli governativi sono stati classificati sulla base del paese di riferimento, in massima parte riconducibili a quelli europei e valutati sulla base della composizione settoriale delle rispettive economie. Anche gli immobili, analizzati in base alle loro caratteristiche relative ai consumi energetici, alle emissioni di CO₂ equivalente e alla loro geolocalizzazione, sono diversificati tra tutte le classi energetiche e in massima parte basati nei paesi europei in cui il Gruppo opera.

Similmente a quanto fatto per gli investimenti, anche per il portafoglio di sottoscrizione danni abbiamo considerato le diverse geografie e, ai fini dell'analisi, ci siamo concentrati sulle linee di business Solvency II più rilevanti per il Gruppo, ovvero Incendio e altri danni ai beni e Auto.

Abbiamo quindi misurato il rischio fisico e di transizione utilizzando un modello che consente di determinare gli impatti degli scenari climatici sulle esposizioni identificate grazie all'utilizzo di stress test climatici.

In termini di esposizioni utilizziamo dati:

- interni, relativi alle esposizioni dei portafogli investimenti e di sottoscrizione danni del Gruppo;
- esterni, quali informazioni di dettaglio sulle attività, piani di adeguamento alla transizione, tecnologie e distribuzione geografica delle singole emittenti nel portafoglio.

Il valore degli stress viene definito sulla base dell'andamento delle variabili disponibili di NGFS e dagli IPCC. Il livello dei singoli fattori di rischio varia in base agli scenari sottostanti e orizzonti temporali presi a riferimento e consente di derivare una:

- variazione di frequenza e severità degli eventi per peril climatici per singole geografie;
- variazione nella profittabilità dei diversi settori economici per singole geografie, e delle singole emittenti nel portafoglio, tenendo conto dei piani di adeguamento alla transizione.

L'impatto finanziario è innanzitutto determinato dallo stress climatico che viene moltiplicato per le esposizioni, risultando in un impatto sul bilancio (Market Value Balance Sheet - MVBS).

In particolare, per gli investimenti l'impatto finanziario di dette variazioni viene in seguito determinato tramite modelli dividend discount model o basati sui tassi per tenere conto della probabilità di perdite al fine di derivare l'impatto sul valore degli attivi (Net Asset Value - NAV). La variazione del NAV viene considerata per azioni e obbligazioni corporate a livello di singola emittente, come combinazione di settore e geografia, e per gli immobili a livello di classe energetica. Per i titoli governativi abbiamo considerato il relativo paese.

A partire dall'impatto del NAV sono stati quindi stimati anche gli impatti sui fondi propri derivanti dalla variazione di valore degli attivi in considerazione dei diversi scenari climatici.

⁴ Non sono incluse nella valutazione le emittenti riferite al portafoglio unit-linked e quelle sottostanti i fondi di investimento.

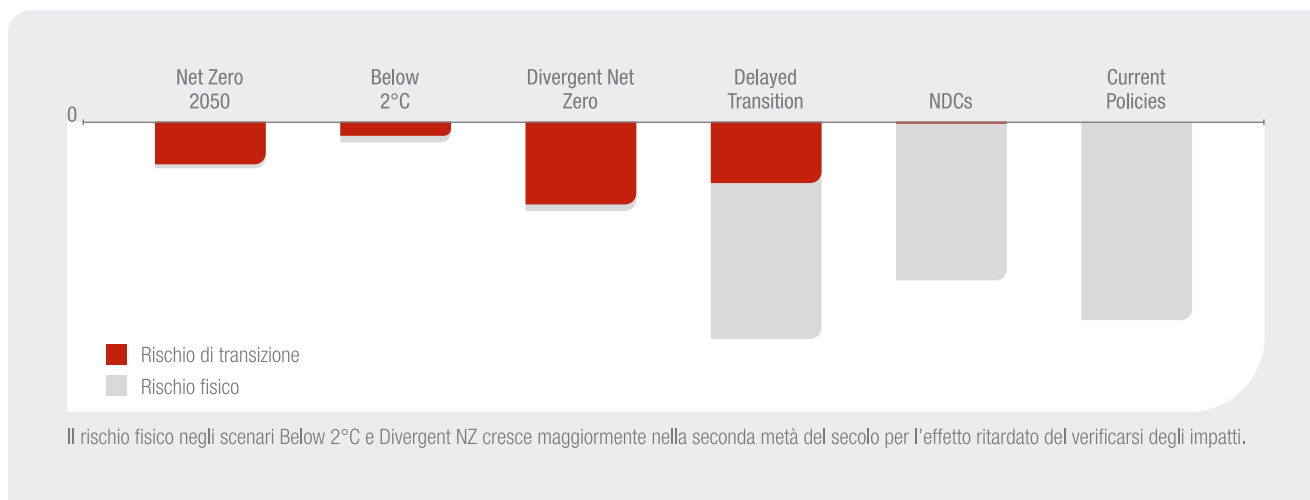
Per il portafoglio danni, invece, l'impatto finanziario viene calcolato in termini di:

- maggiori sinistri conseguenti alla variazione di frequenza e severità degli eventi per peril, tenendo conto anche della diversa vulnerabilità dei singoli beni assicurati;
- variazione dei premi conseguente alla maggiore/minore domanda di copertura assicurativa dei singoli settori economici.

L'impatto viene quindi rappresentato in termini di variazione del risultato operativo a livello di combinazione di linea di business, settore e geografia e, a seguire, con una stima sulle riserve tecniche e fondi propri.

I risultati ottenuti forniscono indicazioni prospettiche sugli effetti che i cambiamenti climatici produrrebbero sui portafogli attuali del Gruppo e mostrano in massima parte impatti derivanti dal rischio fisico, particolarmente rilevanti negli scenari contraddistinti da un più elevato innalzamento della temperatura, mentre rimangono significativi gli effetti del rischio di transizione nel breve e medio termine in particolare in assenza di misure ordinate di decarbonizzazione.

Il seguente grafico mostra gli impatti del rischio di transizione e di quello fisico per il **portafoglio investimenti**, in termini di variazione del NAV.



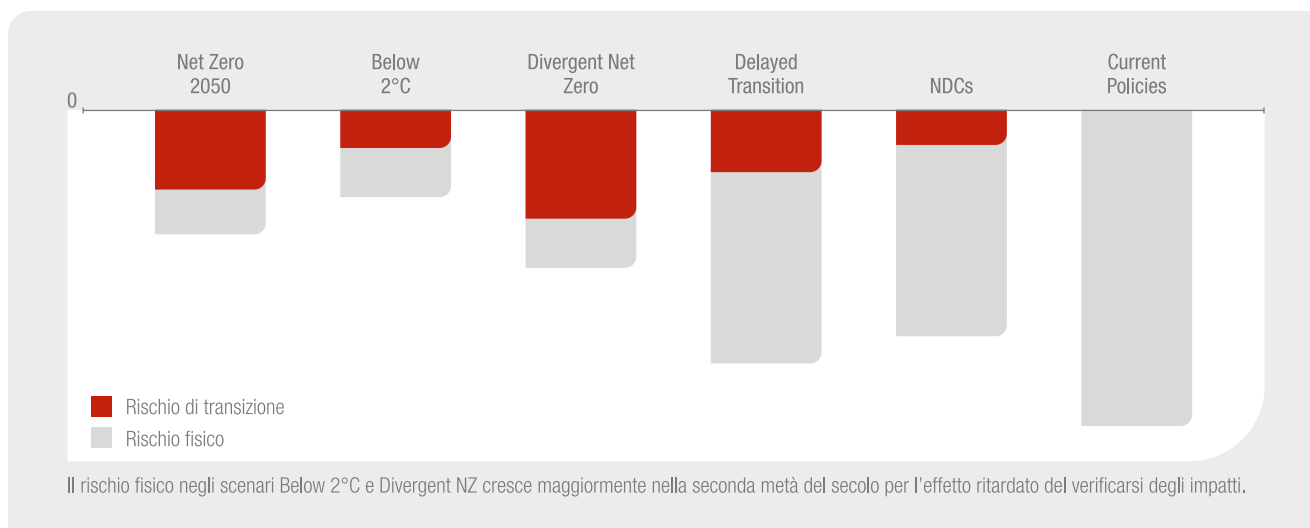
È possibile osservare che:

- il **rischio di transizione** è particolarmente severo nello scenario che prevede l'applicazione disordinata di misure di decarbonizzazione (Divergent) e in quello con implementazione tardiva (Delayed), a differenza dello scenario Net Zero che in presenza di misure ordinate e tempestive prevede un sostanziale bilanciamento di costi e opportunità, derivanti dall'alto livello di diversificazione del portafoglio del Gruppo e di una contenuta esposizione a settori particolarmente emissivi. L'impatto del rischio di transizione rimane pertanto limitato con perdite stimate sul portafoglio di Gruppo inferiori al 5% del NAV;
- il **rischio fisico** rimane quello più rilevante e crescente nel medio e lungo periodo, con impatti che si attestano tra il 5% e il 10% negli scenari che prevedono una minore riduzione delle emissioni. A tal fine si precisa come tutti gli scenari climatici prevedano un intensificarsi di eventi climatici estremi nella seconda metà del secolo.

Entrando più nello specifico, dall'analisi del portafoglio investimenti abbiamo osservato che:

- il **portafoglio azionario e obbligazionario corporate** mostra il trend già descritto che differenzia scenari con transizione ordinata rispetto a quelli disordinati dove l'impatto derivante dall'adeguamento risulta più elevato. In particolare, essendo il Gruppo poco esposto in settori molto emissivi quali quello del carbone e metallurgico, gli impatti della transizione rimangono comunque limitati, parzialmente compensati dalle opportunità nei settori per i quali è prevista una crescita, come quello delle utilities;
- il **portafoglio dei titoli governativi** mostra impatti limitati, pur mantenendo il trend generale che differenzia scenari con transizione ordinata rispetto a quelli disordinati. Nello specifico, gli impatti derivanti dalla transizione risultano minimi per tutti gli scenari, grazie alla maggior esposizione nei paesi europei che ad oggi già presentano un miglior livello di preparazione sull'implementazione di politiche di transizione rispetto ad altre regioni. Negli scenari con bassa o senza transizione risultano più significativi, pur tuttavia rimanendo contenuti, gli impatti fisici, in particolar modo nella seconda metà del secolo;
- il **portafoglio immobiliare** mostra impatti per lo più dovuti all'adeguamento ai requisiti di efficientamento energetico ed esplicitati tramite l'allineamento ai target CRREM (Carbon Risk Real Estate Monitor). Evidenziamo inoltre che il rischio fisico risulta meno significativo e in massima parte riconducibile ad immobili adibiti ad uffici distribuiti nei principali paesi dove il Gruppo opera.

Il seguente grafico mostra gli impatti del rischio di transizione e di quello fisico per il **portafoglio di sottoscrizione danni**, in termini di variazione del risultato operativo.



Dall'analisi del portafoglio assicurativo danni abbiamo osservato che:

- negli scenari che prevedono l'introduzione di stringenti politiche di riduzione delle emissioni risultano limitati gli impatti derivanti da una transizione ordinata (Net Zero), mentre quelli derivanti da una transizione disordinata (Divergent NZ) risultano più significativi seppur limitati. La linea di business maggiormente vulnerabile è quella Auto, che deriva da un'ipotesi di crescente diffusione del car sharing e del trasporto pubblico a supporto della riduzione delle emissioni nel trasporto privato. La linea di business Incendio e altri danni ai beni beneficia invece dell'aumento del valore dei beni assicurati soggetti a rinnovamento per efficientamento energetico;
- negli scenari in cui è prevista poca o nessuna transizione, il rischio fisico risulta prevalente e crescente nel tempo. Gli impatti fisici più rilevanti derivano dalle alluvioni e dalle tempeste, il cui aumento di frequenza e intensità si osserva in tutte le aree geografiche in cui il Gruppo opera. In particolare, nel caso peggiore, al 2050, si prevede che l'aumento del rischio alluvione, in territori specifici, rispetto al livello attuale, possa superare il 300% in Europa. È stata valutata anche l'intensificazione dei fenomeni legati a siccità e incendi boschivi, così come dei cicloni tropicali, che secondo alcuni studi sarebbero previsti in aumento di più del 200% in alcune aree caraibiche e degli Stati Uniti, che peraltro non presentano impatti rilevanti data la limitata esposizione del Gruppo. Si precisa inoltre come il Gruppo, tramite il suo modello interno per il calcolo del requisito del capitale già tiene conto del crescente livello delle perdite dovute agli eventi catastrofici tra cui le alluvioni e le tempeste.

L'utilizzo di diversi scenari che va compreso alla luce delle molteplici ipotesi utilizzate, dell'incertezza sottostante e delle semplificazioni rese necessarie si è dimostrato efficace per ottenere una comprensione più ampia della resilienza del Gruppo al rischio derivante dai cambiamenti climatici e della complessità del fenomeno trattato nel breve, medio e lungo termine.

IL MODELLO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO - PROSPETTIVA INSIDE-OUT

La nostra analisi si è incentrata sul portafoglio investimenti, comprensivo di azioni, obbligazioni corporate e immobili, in linea ai target già annunciati nell'ambito dell'iniziativa Net-Zero Asset Owner Alliance (NZAOA).

In relazione al target di decarbonizzazione dell'intensità di carbonio del portafoglio investimenti del 25% entro il 2024, il Gruppo ha definito un sistema di obiettivi intermedi, con le relative tolleranze, da monitorare su base periodica, al fine di identificare, monitorare e gestire eventuali scostamenti dagli stessi e dal target annunciato. In particolare, questi obiettivi sono stati definiti tenendo conto delle componenti della metrica di intensità di carbonio, ossia della leva di gestione attiva del portafoglio e delle leve non direttamente sotto il controllo di Generali (emissioni delle singole controparti e andamento del loro valore di mercato espresso in termini di Enterprise Value Including Cash - EVIC). Sono state definite anche eventuali azioni di rimedio da attivare in caso di scostamenti dagli obiettivi interni di decarbonizzazione dell'intensità di carbonio del portafoglio investimenti.

Per quanto riguarda, invece, il portafoglio assicurativo danni, la nostra attività è stata rivolta alle linee di business Auto retail e Commercial (piccole e medie imprese e Corporate & Commercial), che costituiscono il perimetro di riferimento per la definizione dei target di decarbonizzazione nell'ambito dell'iniziativa Net-Zero Insurance Alliance (NZIA).

GESTIONE

Il rischio derivante dai cambiamenti climatici, nella duplice prospettiva di rischio subito e generato, è integrato nei processi decisionali tramite la definizione di uno specifico appetito con la definizione di limiti e processi di escalation in caso di sforamenti.

Nel corso del 2022 abbiamo definito i limiti per il portafoglio investimenti, a completamento dei presidi di controllo già esistenti relativi all'applicazione dei principi ESG nei processi di investimento e sottoscrizione.

In relazione alla prospettiva outside-in (o rischio subito), tale integrazione ha l'obiettivo di mantenere il profilo di rischio del Gruppo all'interno delle soglie definite sul Clim@Risk, a livello di portafoglio.

In relazione alla prospettiva inside-out (o rischio generato), tale integrazione ha l'obiettivo di garantire il conseguimento dei target di riduzione delle emissioni tramite la definizione di un limite di tolleranza sugli obiettivi di adeguamento alla transizione con un monitoraggio annuale dei target intermedi così come l'adozione di misure di mitigazione o rivisitazione della strategia degli investimenti.

METRICHE, OBIETTIVI E RISULTATI AL 2022

Abbiamo definito obiettivi e metriche per monitorare l'attuazione della nostra strategia di gestione degli impatti derivanti dal cambiamento climatico e di sostegno alla transizione giusta verso un'economia a basse emissioni di gas serra.

RISCHI FISICI

Mantenimento di risultati tecnici eccellenti per quanto riguarda il risultato operativo e il combined ratio nel segmento P&C

Risultato operativo del segmento P&C di 2.696 milioni di euro (+ 1.7%)
 Combined ratio del segmento P&C pari a 93,2% (+2,4%)

RISCHI DI TRANSIZIONE

Decarbonizzazione del portafoglio investimenti del General Account per ottenere emissioni nette pari a zero entro il 2050: riduzione del 25% dell'impronta di carbonio dei portafogli di azioni quotate e obbligazioni societarie rispetto al 2019 entro il 2024; allineamento di almeno il 30% del portafoglio immobiliare alla traiettoria di riscaldamento globale di 1,5°C

Misurazione dell'impronta carbonica del portafoglio azioni e obbligazioni societarie:

- Emissioni assolute: 6,8 mln tCO₂e (-55,9% vs 2019)
- Intensità di carbonio (EVIC): 100 tCO₂e per mln € investiti (-45,1% vs 2019)
- Intensità di carbonio (vendite): 188 tCO₂e per mln € di vendite (-32,1% vs 2019)

Allineamento del portafoglio RE al CRREM:

- >30% del valore

Esclusione di nuovi investimenti e progressivo disinvestimento da società attive nel settore del carbone e nell'esplorazione e produzione di combustibili fossili non convenzionali: sabbie bituminose, petrolio e gas estratti tramite fracking e operazioni upstream nell'Artico
 Riduzione graduale dell'esposizione del portafoglio investimenti al settore del carbone termico, per raggiungere l'esposizione zero nei Paesi OCSE entro il 2030 e nel resto del mondo entro il 2040

Non effettuiamo nuovi investimenti e riduciamo costantemente i nostri investimenti residui nei settori esclusi dai combustibili fossili, applicando soglie restrittive per identificare le società a maggiore intensità di carbonio

In qualità di membro di NZIA, Generali ha dichiarato il proprio impegno a portare il proprio portafoglio assicurativo a zero emissioni nette entro il 2050, a stabilire obiettivi di riduzione provvisori basati su dati scientifici, a riferire annualmente sui propri progressi rispetto a tali obiettivi, a impegnarsi con i clienti sulle loro strategie di decarbonizzazione e a sostenere le politiche governative per una transizione socialmente equa

Per perseguire questi ambiziosi obiettivi, con la collaborazione di Generali in qualità di membro di NZIA, l'Insurance-Associated Emissions Working Group (a cui Generali ha aderito) con il supporto di Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF) si è impegnato a definire una metodologia completa e standardizzata per la misurazione delle emissioni di gas serra associate ai portafogli di sottoscrizione re/assicurativi (insurance-associated emissions)

Riduzione graduale dell'esposizione del portafoglio assicurativo al settore del carbone termico, al fine di raggiungere l'esposizione zero nei paesi OCSE entro il 2030 e nel resto del mondo entro il 2038

L'esposizione residua nei confronti di questi clienti preesistenti è in costante diminuzione: a fine 2022 ammontava a meno dello 0,1% dei premi relativi al portafoglio P&C (-90% rispetto al 2018)

Impegno a non fornire copertura assicurativa ai propri clienti per i rischi associati alle attività di esplorazione e produzione di petrolio e gas, sia convenzionali che non convenzionali, compresa la loro espansione

L'esposizione a questo specifico settore industriale rappresenta lo 0% dei premi relativi al portafoglio danni

Riduzione delle emissioni di gas serra relative agli uffici, ai centri dati e al parco auto aziendale di almeno il 25% rispetto al 2019 come base di riferimento entro il 2025

Emissioni di gas serra delle attività del Gruppo pari a 55.804 CO₂e (-21,6% vs 2019)

Acquisto di energia rinnovabile al 100%, ove possibile

87% degli acquisti totali di energia elettrica da fonti rinnovabili (+3% rispetto al 2019)

OPPORTUNITÀ

8,5 - 9,5 miliardi di euro di nuovi investimenti verdi, sociali e sostenibili (2021-2025) con riferimento agli standard di mercato, in particolare ai principi ICMA

Nuovi investimenti verdi e sostenibili (2021-2022) pari a 5.727 milioni di euro

Finanza sostenibile

Emissione di tre green bond e di un sustainability bond, a conferma dell'attenzione e dell'innovazione in tema di sostenibilità, nonché dell'impegno verso il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità

Impegno a sviluppare soluzioni assicurative con componenti ESG, aumentando i premi con un CAGR del 5-7% nel periodo 2022-2024

Premi da soluzioni assicurative con componenti ESG
 19.868 milioni di euro (+11,7%)

Di cui premi da soluzioni assicurative con componenti ESG - ambito ambientale
 2.419 milioni di euro (+14,0%)

EVENTI SIGNIFICATIVI DOPO IL 31/12/2022

Nel marzo 2023, il Consiglio di Amministrazione del Gruppo ha approvato un nuovo obiettivo, basato su dati scientifici, che rilancia l'ambizione delle operazioni del Gruppo per il 2025. In particolare, il nuovo obiettivo consiste nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra del -35% entro il 2025 rispetto al valore di riferimento del 2019. La nuova strategia include le emissioni Scope 1, 2 e Scope 3 relative alle attività operative (uffici, data center, mobilità). Questa riduzione sarà sostenuta attraverso l'innovazione del posto di lavoro e l'ottimizzazione degli spazi, migliorando ulteriormente l'efficienza energetica e facendo leva sull'acquisto di energia rinnovabile. Verrà inoltre aumentata la quota di veicoli ibridi ed elettrici nel parco auto aziendale.

Nel marzo 2023 Generali, insieme ad altre 47 società tra cui asset owner, asset manager, stakeholder dell'industria finanziaria e il Forum francese per gli investimenti sostenibili (FIR), si è mobilitata per chiedere di migliorare il dialogo con gli azionisti e di collaborare con le aziende per accelerare la transizione energetica. In seguito alle posizioni assunte dal FIR dal 2021, è stata firmata una nuova dichiarazione per rinnovare le convinzioni e le aspettative riguardo alle risoluzioni "Say on Climate".

MAPPING OF THE CLIMATE-RELATED FINANCIAL DISCLOSURE AGAINST THE TCFD FRAMEWORK

Al fine di facilitare l'uso di questo documento, di seguito è riportato un prospetto delle informazioni finanziarie del Gruppo relative al clima rispetto alle categorie, alle raccomandazioni e alle informazioni raccomandate dal TCFD.

Categorie	Raccomandazioni	Informazioni raccomandate	Pag
Governance	Disclose the organization's governance around climate-related risks and opportunities	a) Describe the board's oversight of climate-related risks and opportunities.	5
		b) Describe management's role in assessing and managing climate-related risks and opportunities.	5
Strategy	Disclose the actual and potential impacts of climate-related risks and opportunities on the organization's businesses, strategy, and financial planning where such information is material.	a) Describe the climate-related risks and opportunities the organization has identified over the short, medium, and long term.	6
		b) Describe the impact of climate-related risks and opportunities on the organization's businesses, strategy, and financial planning.	6, 11-13
		c) Describe the resilience of the organization's strategy, taking into consideration different climate-related scenarios, including a 2°C or lower scenario	13
Risk Management	Disclose how the organization identifies, assesses, and manages climate-related risks.	a) Describe the organization's processes for identifying and assessing climate-related risks.	9-11
		b) Describe the organization's processes for managing climate-related risks.	9-11, 14
		c) Describe how processes for identifying, assessing, and managing climate-related risks are integrated into the organization's overall risk management.	8
Metrics and Targets	Disclose the metrics and targets used to assess and manage relevant climate-related risks and opportunities where such information is material.	a) Disclose the metrics used by the organization to assess climate-related risks and opportunities in line with its strategy and risk management process.	9
		b) Disclose Scope 1, Scope 2, and, if appropriate, Scope 3 greenhouse gas (GHG) emissions, and the related risks.	15
		c) Describe the targets used by the organization to manage climate-related risks and opportunities and performance against targets.	15

